Il provvedimento «Mammì» diventa legge
In tre giorni il governo impone al Senato
il testo varato dalla Camera dei deputati
Spadolini: «No al voto segreto sul testo»

Una legge che fotografa l'esistente
Lama: «Un evento non memorabile,
è passata la logica del più forte
anche violando il diritto comunitario»

Spot di fiducia (e senza sorprese)

Intervista a Pecchioli «Ma non si è trattato di un rito inutile»

NEDO CANETTI

ROMA. È un afoso pomeriggio domenicale d'agosto Roma è pressoché deserta. Un solo palazzo della politica è ancora in piena attività, il Senato dove, al termine di un duro scontro durato tre giorni, la maggioranza governativa ha da poco approvato la legge sull'emittenza I parlamentari sciamano veloci dall'aula le vacanze Raggiungiamo Ugo Pecchioli, mentre sta ancora commentando la mancata concessione, da parte del presidente Giovanni Spadolini, del suffragio segreto sul voto finale alla legge

Pecchioli, la legge è stata definitivamente approvata nel testo peggiorato alla Camera. Che giudizio ti senti di esprimere un minuto dopo un voto che è apparso spesso scontato?

Neppure per un momento i senatori comunisti hanno considerato una battaglia perduta quella condotta in aula, per tre impegnative giornate Non si è trattato di un rito inutile. Il nostro gruppo è andato fino in fondo nel merito di questioni complesse e dei risvolti politici della vicenda.

Parli di risvolti politici. In effetti, più volte, nel dibattito è parso che l'obiettivo di salvare il governo facesse premio su ogni considerazione di merito.

È vero Ma è pure vero che è emerso un fatto politico nuovo la particolare gravità dell'atteggiamento del governo con le fiducie su due articoli, sui quali erano stati presentati emendamenti che palesemente avrebbero raccolto il voto della maggioranza dell'assemblea E le fiducie sono state imposte, infatti, proprio per impedire che il Senato votasse liberamente contro quei due articoli

E la sinistra dc che, con firme, aveva presentato proprio quegli emendamenti?

Rilevante politicamente è stato il suo impegno In una battaglia di libertà e per il pluralismo, ha tenuto comportamenti che non possono essere sminuiti

Particolarmente coccluta è stata la difesa del testo da parte dei senatori socialisti. Che giudizio dai di questa posizione?

Spiace che i compagni socialisti abbiano continuato a contrastare qualsiasi possibilità di migliorare il testo Non ci è sfuggito, però, l'imbarazzo di alcuni senatori del Psi.

Questo voto conclude una battaglia durata mesi

Conclude una fase La battaglia prosegue in questa ed altre sedi e noi faremo di tutto perché altre forze della sinistra, in primo luogo i socialisti, scendano in campo per difendere e sviluppare i valori del pluralismo e della libertà d'informazione

Il disegno di legge per l'emittenza alle 16 di ieri è uscito dalle aule parlamentari per diventare legge. A colpi di fiducia il governo ha imposto al Senato il testo approvato alla Camera impedendo qualsiasi modifica. Il presidente Spadolini rifiuta di concedere il voto finale a scrutinio segreto Una legge che fotografa l'esistente. Il «no» del Pci in aula da Luciano Lama.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. L'ultimo scontro è sul voto finale della legge Sono i senatori comunisti a chiedere lo scrutinio segreto È un altro dei momenti delicati di questi tre giorni di battaglia parlamentare sulla legge Mammì tutta giocata tra regolamento, procedure e lotta politica Tra forma e sostanza Sulla richiesta deve decidere il presidente Giovanni Spadolini In aula è sempre presente Giulio Andreotti, seduto nel suo seggio di presidente del Consiglio non reagisce, Spadolini parla con voce grave segnalando anche così quanto cruciale sia la decisione che sta per comunicare all assemblea. E nell'aula di mogano e velluto rosso il silenzio è totale Spadolini non ammette il voto segreto Fa un ragionamento quantitativo non sarebbero stati più di otto gli articoli della legge Mammì sui quali poter ammettere il voto segreto su un totale di 41 dei quali è composto il testo Poi, parte della legge riguarda i diritti dell'esercizio d impresa. Alla Camera – conclude – lo scrutinio segreto finale fu possibile perché il regolamento (e la tradizione) è diverso

Contesta questa decisione il Pci Parla il vicepresidente del gruppo Roberto Maffioletti, profondo conoscitore del regolamento e assiduo frequentatore della Costituzione «Con amarezza ma con altrettanta convinzione», Maffioletti solleva «l incidente regolamentare» Le regole – dice – sfuggono, devono sfuggire a logiche di maggioranza Decidere sulla base di un criterio quantitativo è secondano per una legge di questa portata Il criterio qualitativo è quello che deve prevalere e l'oggetto Nella legge non è l'esercizio del diritto d'impresa, ma è tutto finalizzato alla tutela del pluralismo dell informazione (articolo 21 della Costituzione)

Anche gli altri gruppi di opposizione sostengono la tesi di Maffioletti Lo fa subito Massimo Riva, capogruppo della Sinistra indipendente, seguito da Franco Corleone, capogruppo dei federalisti europei, che considera la decisione di Spadolini «tutta politica» «Fantasiosa interpretazione», replica risentito il presidente del Senato «Non sono interessato ad operazioni di salvataggio del governo», ricordando la peculiarità del regolamento del Senato per il quale si annunciano nuove revisioni

L'invito alla riflessione che il Pci aveva rivolto al presidente non è, dunque, accolto L'assemblea voterà a scrutinio palese per alzata di mano Breve sospensione e poi via alle dichiarazioni di voto (per il Pci prenderà la parola Luciano Lama, vicepresidente del Senato) Il voto finale è annunciato alle 16 in punto

Giovanni Spadolini

Dopo due anni, la legge per l'emittenza ha concluso il «suo lungo, faticoso e contrastato» cammino parlamentare, come lo definisce Lama che parla di «evento non memorabile» Una legge attesa per 15 anni, sotto il tiro della Corte costituzionale, approvata a colpi di fiducia e con anomali passaggi parlamentari fino all'ultimo esame in Senato senza relatore e nella più assoluta ignoranza delle severe censure della Giunta per gli affari europei e della commissione Bilancio Una legge in patente violazione del diritto comunitario Un prodotto – dice Lama – confezionato «su misura dell'esistente, cari amici e cari riformisti desiderosi del nuovo Si è affermata la legge del più forte anche violando il diritto comunitario» Si chiede Lama «Tanto sacrificio per quale altare?» È l altare che in tutto questo tempo è stato lì, presente in aula, continuamente evocato la Fininvest di Silvio Berlusconi con i suoi fondi di magazzino con spot incorporati Lama si rivolge ancora ai socialisti chiedendosi se la navigazione a vista può essere propria per un partito riformista

Appena prima che il disegno di legge imboccasse l'ultima curva prima del traguardo, un documento parlamentare (tecnicamente, un ordine del giorno) ha svelato l enormità dei punti di caduta di cui il testo soffre La direttiva comunitana dice che entro il 3 ottobre 1991 i paesi membri devono mettersi in regola con le sue norme, anche con quelle relative all'inserimento della pubblicità nei film e nelle altre opere Ma la legge approvata ieri sposta la scadenza al 1993 L ordine del giorno della sinistra dc – illustrato in aula da Luigi Granelli – impegna il governo ad adeguare integralmente la legge Mammì al diritto comunitano indicando come occasione l'esame alla Camera della legge europea Un articolo della legge Mammì dice che essa stessa costituisce attuazione alla direttiva Cee È proprio l ordine del giorno approvato, che dimostra quanto infondata sia questa affermazione e palesa così un evidente contraddizione

Ieri il governo non ha fatto ricorso alla fiducia Per la legge e suoi tempi sarebbe stato un boomerang dopo che l'altra sera l'opposizione comunista aveva rotto la gabbia fiducia-tempicontingentati, cioè rigidamente fissati e ripartiti per gruppo Sul campo della battaglia politico-parlamentare resta qualche maceria fumante La maggioranza blindata nei voti di fiducia con i suoi parlamentari ridotti al silenzio come fossero frati trappisti, un pentapartito sbrindellato da quest'esperienza, la Dc con una crisi le cui conseguenze saranno tratte a settembre, un governo screditato e con sempre meno titoli per definirsi tale, una legislatura che qualcuno vorrebbe portare a rapida e anticipata conclusione È una legge già vecchia e rugosa.

Per Berlusconi scomodati Goethe, Eliot e Wittgenstein

Uomini e donne dello spettacolo registi e autori scrittori e filosofi giornalisti e potentati economici Sono state decine e decine i personaggi evocati nelle ultime sedute del Senato dedicate all esame della legge sull emittenza Sul leggero Totò e Mina la Bonaccorti Pippo Baudo e la Carrà Sul solido Berlusconi (nella foto) Rizzoli Rusconi Gardini Agnelli De Benedetti Mondadori Sul professionale Biagi, Scalfari, Zavoli Costranzo Sul cinematografico Fellini i fratelli Taviani Pasolini Ferreri Bellocchio Louis Malle Betolucci, Bunuel Costa Gravas Sull immaginario Topolino Paperon de Paperoni Cipputi Sul musicale Mozart Sul letterario Orazio Cervantes Vittorini Hemingway Voltaire con i suoi Pangloss e Candide Goethe con Faust e Mefistofele Eliot. Sullo storico politico Croce, Luigi e Mario Einaudi De Gasperi E anche un filosofo Wittegenstein

Fabbri (Psi) come sono buoni questi rospi

Il presidente dei senatori socialisti è di bocca più facile del segretario Psi a lui, i rospi ingoiati per favorire Sua Emittenza sono andati giù lisci lisci «Valeva proprio la pena – ha dichiarato ieri al termine del dibattito parlamentare – di ingoiare qualche rospo pur di raggiungere un risultato così significativo» Ma Fabio Fabbri va più in là tutto sono illuminati da questo risultato «Il Senato – ha affermato – ha dato ancora una volta prova di saggezza»

Intini: perché farne una tragedia, il commercio è pubblicità

Il portavoce di Bettino Craxi, Ugo Intini continua a battere sul suo concetto preferito La legge Mammì non c entra niente con pluralismo e cultura è un fatto commerciale «La Tv commerciale vive di pubblicità - ha detto - e l Italia è il primo paese in cui è sorta noi vogliamo essere collaborativi con l Europa - ha aggiunto con scarso fair play -ma non vorremmo che per un eccesso di autolesionismo si finisca per accettare delle norme europee sostanzialmente protezionistiche contro l industria italiana

Nicola Mancino (sinistra dc): restano posizioni dominanti

Il presidente dei senatori dc si dice parzialmente soddisfatto della legge approvata definitivamente a palazzo Madama Ma nota Mancino, almeno sulle norme che regolamentano la concorrenza «il disegno di legge poteva almeno risolverer il problema» Invece, osserva Nicola Mancino dopo la maratona parlamentare nulla è cambiato da quel punto di vista «restano due posizioni dominanti una privata e una pubblica»

«Nuove antenne»: un testo anticostituzionale

Il coordinamento nazionale «Nuove antenne» ha emesso ieri un comunicato di dura condanna delle scelte ratificate dalla «Mammì» un testo che viene definito «contraddittono dal lato tecnico e palesemente anticostituzionale» concepito per «favorire gli affari politici e soprattutto economici di gruppi privati» Per le piccole e medie imprese radiotelevisive, sostiene il «Conna», la legge è una campana a morto per «l onerosità, la macchinosità e l'enorme arbitrarietà concessa al disastrato ministero delle Poste» Ma «Nuove Antenne» non annuncia rassegnazione, bensì «una stagione di lotta per la sopravvivenza delle emittenti» minori

MONICA LORENZI

Tregua armata nel governo dopo la guerra delle tv, il Psdi sollecita una verifica
Asor Rosa: lo scontro sull'emittenza rivela l'esistenza di un super-potere al di là dei partiti

E ora il Psi contro i referendum

Se è tregua, è tregua armata. «Condannata» a durare fino a primavera dall'accordo tra Craxi e Andreotti, la maggioranza non ritrova un po' di pace neppure dopo l'approvazione della legge sulle Tv. «E' molto più di un temporale estivo», avverte il socialista Fabbri. E Intini rilancia le polemiche sui referendum e sul «partito trasversale». Il Psdi sollecita il solito vertice che non si farà.

PAOLO BRANCA

ROMA. Saltato l'ostacolo della legge Berlusconi, adesso tocca ai referendum Ugo Intini ha appena «incassato» la vittoria a colpi di fiducia del Psi e del governo a palazzo Madama, che già rilancia sul «nuovo trabochetto» della sinistra dc e dei comunisti. «I referendum – avverte il portavoce della segreteria socialista – rappresentano una mina gravissima per la stabilità della coalizione» Perciò, aggiunge il presidente dei senatori socialisti, Fabio Fabbri, «la situazione politica resta turbata molto più di un temporale estivo»

In un altra situazione sarebbe stato un preannuncio di crisi o poco meno Ma Andreotti, per ora, può stare tranquillo l'altra mattina ha ottenuto l'assicurazione da parte di Craxi che fino alla prossima primavera il suo governo avrà «il pieno sostegno» dei socialisti Cosicchè minacce e avvertimenti lasciano il tempo che trovano Vale per il Psi, ma anche per gli altri alleati della Dc, quantomai attivi, negli ultimi tempi, a descrivere scenari di crisi senza trarre mai le conseguenze È il caso, in particolare, del segretario socialdemocratico Antonio Cariglia in ventiquattro ore è passato da un attacco frontale contro il governo «senza credibilità interna ed internazionale» ad una più accomodante (e inoffensiva) richiesta di vertice tra Andreotti e i partiti della maggioranza, per accertare se questi «intendano assicurare stabilità al governo fino alla sua naturale scadenza sulla base di un programma minimo che preveda innanzitutto l'efficienza delle pubbliche istituzioni» Lo scenario della crisi e delle elezioni anticipate rimane sullo sfondo, ma – si affretta ad aggiungere il vicesegretario del Psdi, Maurizio Pagani – le dichiarazioni di Cariglia «non indicano posizioni di rottura con il governo, ma uno stato di disagio del partito, del resto più volte dichiarato»

Più o meno è quello che pensa anche il ministro per i rapporti con il Parlamento, il liberale Egidio Sterpa «Temo che a partire da settembre – ha dichiarato ieri, dopo il voto del Senato sulla legge Tv – davvero verranno messi gli elmetti, nel senso che ci sarà chi sputerà i rospi e chi, invece, potrebbe trasformare quella che sinora è stata una guerriglia in una guerra vera e propria, con quali sbocchi è difficile dire» Naturalmente il ministro Sterpa ce l ha con la sinistra dc e con la «pervicacia» del suo dissenso che «si riverbera all interno del partito di maggioranza e quindi anche del governo» Una diagnosi profondamente diversa da quella di un altro esponente liberale, il vicepresidente della Camera, Alfredo Biondi, che invece attribuisce intenzioni destabilizzatrici a «chi si propone di non rispettare la volontà popolare tagliando le gambe alla legislatura con lo scioglimento anticipato delle Camere per andare a nuove elezioni in una situazione politica confusa e contraddittoria e con questo sistema elettorale che tutti, a parole, dichiarano di voler cambiare»

Ma intanto – osserva Alberto Asor Rosa, nell'editoriale di «Rinascita», oggi in edicola – «mentre a sinistra si discute su come superare l'attuale sistema politico con le sue impasses e i suoi blocchi, a destra c'è già chi lo ha superato da un pezzo, praticando un effettivo, anche se non giundico, cambiamento delle regole» Il riferimento è innanzitutto allo scontro sulla legge per l informazione e ai «vari modi con cui la crisi non-crisi è stata gestita e disinvoltamente risolta» L aspetto più rilevante di tale episodio, scrive ancora il direttore di «Rinascita», «è che ha dato prova dell esistenza di un nuovo potere politico materiale che non si identifica più col "sistema dei partiti" (= l aborrita partitocrazia), tradizionalmente inteso anzi in qualche modo contribuisce a risolverlo, lasciandone in piedi tuttavia il simulacro Andreotti, Forlani e Craxi, più Berlusconi, hanno fatto politica come soggetti di un disegno che trascende le rispettive sigle e le rispettive tradizioni» Una sorta di «comitato d affari di se stesso», cementato dall ideologia moderata, all interno del quale c è chi come Andreotti, «rivendica decisamente il predominio del politico sull'economico» La posta in gioco, conclude Asor Rosa, «è la struttura materiale e ideale dell Italia degli anni '90, e forse nel primo decennio del duemila».

La giunta a Bari Socialisti ai laici «Resti fuori la Dc»

ROMA. Ancora aperta la situazione della formazione delle giunte a Palermo e a Bari. Nel capoluogo pugliese il Psi, per dissensi col Psdi, ha ritirato la delegazione dalle trattative per la formazione di un pentapartito C è stata una riunione dei dirigenti socialisti a cui ha partecipato anche Rino Formica. ne è scaturito un appello «alle forze laiche non subalterne alla Dc e di sinistra per concorrere assieme ad avviare un nuovo corso politico» Secondo il Psi barese nella Dc «prevale una tendenza opportunistica che sa alternare soluzioni centriste ad aperture al Pci». Da parte sua il segretario provinciale comunista Aresta ha ribadito la necessità di una «collaborazione tra Pci e Psi» A Palermo è in corso il tentativo di Orlando di costituire una giunta. La Dc lo ha sollecitato verso un monocolore dc. Anche il segretario repubblicano Gunnella si è dichiarato favorevole a questa soluzione, che però finora è stata respinta dal sindaco Intanto una giunta di sinistra (Pci-Psi Psd az Psdi-Pri-lista civica) si è costituita a San Gavino grosso centro del Cagliaritano A Rionero in Vulture (Potenza) invece giunta Dc-Pci-Psdi.

Approvata definitivamente una leggina in Senato

Venti miliardi in 3 anni È salva Radio Radicale

ROMA. La commissione Telecomunicazioni del Senato ha ieri approvato in sede deliberante, nel testo varato dalla Camera, il disegno di legge che prevede contributi alle imprese radiofoniche private, che abbiano svolto attività di interesse generale Il provvedimento, nato per iniziativa di un foltissimo numero di deputati di tutti i gruppi (370 furono i firmatari) serve, in pratica, ad impedire la chiusura di «Radio Radicale» Prevede un contributo di 20 miliardi in tre anni (sette miliardi e 700 milioni per quest anno e sei miliardi e 150 milioni per il 1991 e il 1992) L erogazione avverrà attraverso il dipartimento informazione e editoria della Presidenza del Consiglio Tra le condizioni per aver diritto al contributo aver trasmesso quotidianamente nei tre anni successivi all entrata in vigore della legge sull'editoria (1987), per non meno di nove ore al giorno, programmi informativi, aver utilizzato esclusivamente nei programmi, in ciascuno dei tre anni, non meno di 60 impianti di trasmissione collocati in almeno 35 province e 14 regioni (esteso nell ultimo anno, al 50 per cento delle province e all 85 per cento delle regioni), aver usufruito della legge sull editoria Un altra norma lega la concessione dei contributi all impegno delle imprese radiofoniche a rispettare nel quinquennio 1990-94 le tre precedenti condizioni Tale impegno dovrà essere comunicato entro sei mesi dall entrata in vigore della legge (entro gennaio, cioè, visto che ora la legge è definitiva dopo il voto di entrambe le Camere) al citato dipartimento presso la Presidenza del Consiglio Presente in Senato, il segretario del Partito radicale, Stanzani Ghedini, ha espresso soddisfazione per il voto ricordando che la radio ha svolto un utile opera di informazione, in particolare proprio dei dibattiti parlamentari

□ N C

Metti Modena in programma

FESTA NAZIONALE DE L'UNITA'
Modena
1-23 Settembre 1990
Area Modena Nord

Comitato Organizzatore: Viale Fontanelli, 11 - 41100 Modena - Tel. 059 / 23.81.33 Fax 059 / 21.87.52